

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CONTRADDIZIONI

Continue sono, in questi giorni, le notizie, che si leggono sui giornali, delle adesioni dei Municipi italiani alla grande manifestazione giubilare del *Venti Settembre*. È tutto un gran coro di voci che s'alzano glorificando l'unità della Patria, il magnanimo sogno di tanti pensatori, di tanti guerrieri, di tanti martiri.

In mezzo al coro, debole, quasi indistinta, v'è pure qualche nota di stonato dissenso, ma è d'un'importanza assolutamente trascurabile e non riesce a guastare la solenne imponenza dell'insieme, come certe ombre non guastano, anzi fanno spiccar meglio i grandi effluvi di luce, che irradiano uno splendidissimo quadro.

Degno di nota però è il discorde contegno, che ha voluto seguire, in questa circostanza, la parte radicale non legalitaria.

Non abbiamo tempo nè modo d'andarne cercando e studiando le azioni in un campo troppo vasto, di segnalare tutte le varie manifestazioni, che essa ha fatte da un capo all'altro della penisola. Ci limitiamo alle cerchia della nostra provincia.

Nel maggior Consesso della medesima, in quel Consiglio che tutta la rappresenta e da lei prende nome, dopo alcune riserve, che potevano benissimo comprendersi ed apprezzarsi anche dai monarchici, dopo alcuni schiarimenti, che furono dati molti di buon grado e con tutta sincerità, la mozione di partecipare a questo giubileo del coronamento del nazionale edificio è stata accolta anche dai repubblicani, ed ha potuto così venire approvata per acclamazione.

Nessuna proposta, che potesse sciudere l'unanimità del consenso, è stata presentata; nessun emendamento estraneo all'oggetto principale è stato messo innanzi; la grande maggioranza monarchica e la piccola frazione repubblicana hanno avuto un momento di slancio comune, per associarsi e plaudire alla commemorazione del venticinquesimo anniversario della breccia di porta Pia.

Ma, ecco, nel nostro Consiglio Comunale di Cesena, quegli stessi repubblicani, che dovrebbero consentire coi loro amici del Consiglio provinciale di Forlì, plaudire sì anch'essi alla commemorazione, sebbene con molto e lungo giro di frasi involute, ma porre come condizione al loro voto d'adesione che ne fosse emesso un altro (a favore dell'amnistia), il quale, per quanto potesse non essere, privatamente, sgradito all'animo di nessuno, non doveva essere ufficialmente accolto senza violare quei confini, entro cui la legge giustamente ha voluto che si esplicasse e svolgesse l'azione di assemblee esclusivamente amministrative.

Senza l'adesione a quel secondo voto, il quale, dopo tutto, rispondeva ad una cortingenza del momento, i repubblicani venivano a dire che cessava ogni ragione assoluta e permanente di celebrare un fatto, la cui importanza trascende ogni limite di spazio o di tempo assorgendo all'importan-

za di quelli che segnano le ere, non soltanto per una Nazione, ma per il mondo intero.

La contraddizione è manifesta; ma pure non è stata la più saliente. A Forlì, nel Consiglio Comunale, il cieco e partigiano disconoscimento del fatto che ha nella storia il 20 Settembre 1870 è giunto fino al punto da far sì che i radicali antilegittari abbandonassero l'aula; e, a Cesenatico, si è respinta — anche malgrado che fosse associata ad un voto per l'amnistia — ogni mozione.

Cesenatico vantava, fin qui, nella storia contemporanea, l'ardimentoso imbarco di Garibaldi, sottraentesi alla rabbia nemica, e riserbantesi, quasi per miracolo, alla fortuna d'Italia; vantava la cooperazione coraggiosa e patriottica che dettero all'Eroe molti Romagnoli; vantava l'effigie di *Luì*, collocata nella propria maggior piazza, a ricordo e ad insegnamento.

Or via, potrebbero i votanti contro le feste giubilari di Roma asserire d'aver ricordato in quel momento la pagina più bella del loro paese? d'aver riflettuto che la liberazione di Roma, comunque avvenuta, fu la massima delle soddisfazioni di Garibaldi, il quale, due volte, nel 1875 e nel 1879 — e l'ultima volta era quasi un tronco abbattuto, e vicino alla morte — volle visitarla, e portare al Quirinale l'omaggio di libero cittadino al Re, liberamente voluto dalla Nazione, e vivente personificazione della medesima?

La migliore scusa di certe aberrazioni sta nell'ingoscienza.

Ma intanto notiamo che i repubblicani del Consiglio Provinciale plaudono al 20 Settembre senza condizione di voti per l'amnistia; che quelli del Consiglio comunale di Cesena non plaudono senza quella condizione, e che quelli di Cesenatico non plaudono nemmeno con quella condizione.

La Babilonia non potrebbe essere più completa!

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

CESENA D'UNA VOLTA

Proseguiamo a notare le variazioni e le vicende relative alle case della seconda parte della via principale della città nostra — quella, che, col nome odierno di *Corso Garibaldi*, va dal portico dell'Ospedale fino alla porta Romana, oggi Eugenio Valzania. La fabbrica dell'Ospedale, una delle maggiori e migliori, nella sua austera semplicità, non è quale la lasciò il benemerito fondatore e magnifico principe Malatesta Novello. Questi eresse un edificio assai più angusto, con grande eleganza però di arcate e di capitelli di puro quattrocento, di cui, pur troppo, non ci rimane ora nemmeno il disegno. Fu solo nel secolo XVII — e chi è pratico degli stili architettonici lo comprende subito — che venne eseguita l'attuale costruzione, abbattendo e incorporandovi le case Monducci, Sprani, Gualandi, Tiberti e Gualaguini, che stavano tra l'Ospedale antico e il palazzo Dandini. Dei Gualaguini, che dicemmo latamente disseminati per le varie vie di Cesena, già parlammo; nulla sappiamo dei Monducci, e dei Gualandi, se non che gli ultimi furono forse congiunti col vescovo Eduardo Gualandi, uno dei più col-

ti e provvidi che ressero la diocesi, fondatore del Seminario, riordinatore dell'Università, e istitutore degli Orfanotrofi. Dei Tiberti era un ramo secondario quello che abitava qui, avendo essi la principal residenza nella via che oggi porta il loro nome, e precipuamente nel palazzo ora Locatelli. Gli Sprani avevano avuta la loro sede nel palazzo Di Bagno, anch'esso nel Corso Garibaldi: furono una famiglia nobile, che dette alcuni dotti e vari dignitari ecclesiastici e militari: uno di loro, Pandolfo, costruì un orologio, che offrì al granduca di Toscana, e di cui parla Galileo in una lettera al nostro Scipione Chiaramonti.

Il palazzo della Cassa di Risparmio fu un tempo di certo Drudone di Talamello, che lo convertì in un convento di Celestini soppressi da Napoleone I. Dal principio del secolo, passò a privati possessori e, tra gli altri, ad un Vincenzo Montanari, il quale poi, caduto in bassa fortuna, emigrò a Zara, dove aprì un caffè, detto *dell'Italiano*.

La casa degli eredi del Dott. Carlo Turchi fu un tempo dei conti Onesti, la famiglia onde uscì lo sposo della sorella di Pio VI, e lo stipite dei duchi Braschi-Onesti di Roma.

Segue la casa Leoni-Montini, che, dalla metà del secolo scorso fin quasi ai nostri giorni, fu degli Argentini; quindi quella degli eredi di Edipo Piraccini, discendente, per linea femminile, dagli Schiavina, che l'abitarono fino dal secolo XVI. Questi Schiavina furono ricchi, arditi e turbolenti: il primo, che conosciamo, Taddeo, rapì a forza e fece sua moglie la nipote di Marc' Aurelio Maraldi, protonotario apostolico, istitutore d'una cattedra di diritto canonico a Cesena; un altro, di tale famiglia (1700), nutrendo un terribile odio contro il conte Giuseppe Fantaguzzi del Suffragio, s'appiattò dietro le colonne del portico che allora sorgeva nel palazzo Almerici, e di lì tirò un colpo d'archibugio ad un tale che usciva dal palazzo di fronte, credendolo il suo nemico, ed era invece il conte Santangelo di Pesaro, che rimase morto. In compenso, gli Schiavina ebbero anche uomini meno violenti, e tra essi, un padre Nicola, che fu generale dell'ordine dei Servi di Maria.

La casa di Bagno — l'abbiamo già accennato — era degli Sprani. Dire dei Guidi di Bagno, notissimi fin dai tempi di Dante, e tempestosissimi guerrieri (è frequente nella famiglia il nome di Guidoguerra) ci condurrebbe troppo in lungo, bastando accennare che, fin dall'epoca dei Comuni, e anche in quella delle signorie, non vi fu bellico avvenimento, che commovesse la città nostra, a cui costoro non prendessero parte. Uno di essi, fatto vescovo di Mantova, trasferì colà la famiglia, che vi crebbe d'onori e di ricchezze.

L'attuale casa Baglioli — poco tempo fa, Burioli — era nel 1643 dei Vendemini, che ebbero vari legali e dignitari ecclesiastici, tra cui un vescovo di Sarsina; più tardi, fu d'un ramo dei Fantaguzzi.

Casa Gobbi era nel 1630 dei Demetri, e passò, per successione, ai Pulazzini, e ai Facchinetti. Quella del Dott. Luigi Piraccini apparteneva, nel 1695, alla famiglia Della Briga, di cui fu lustro un Melchiorre, gesuita (morto nel 1749), che ebbe grido d'insigne matematico ed astronomo, specialmente per i suoi studi intorno alle eclissi, assai pregiati anche in Germania.

Il Teatro, come è risaputo, sorge dov'era il palazzo Spada, che prima era stato degli Alidosi, e dove l'uso di dare pubblici spettacoli può farsi risalire, con certezza, al principio del secolo XVII.

In questo punto era una volta il termine della città; presso la chiesa dei Servi si ergeva una torre, e sotto era un gran fossato, attraversato da un ponte.

Prima d'oltrepassare questa parte, dobbiamo

dar pochi cenni sul lato sinistro della via, movendo dal fianco del Duomo e andando verso porta Romana.

Antica è la residenza del parroco della Cattedrale; il palazzo della Posta, del Telegrafo, della Pretura ecc. ecc. — era, sino alla fine del secolo scorso, convento di frati carmelitani; ma qualche volta (così avvenne ai tempi del cardinal Bellisomi) andò abitarvi il vescovo, come in sede più comoda dell'episcopio. Soppressi i conventi da Napoleone I, ne fece acquisto la famiglia Ghiselli. Il Comune, nel 1861, vi fece grandi lavori di riduzione e vi collocò il collegio convitto, che non riuscì a sostenersi quindici anni. Successivamente vi sono stati collocati tanti pubblici uffici, da farne l'edificio più importante della città, dopo il palazzo municipale.

Il palazzo che è oggi del prof. Mori, ed in cui furono incorporate le case Omicini e Venturi, fu per vari secoli dei Marchesi Venturelli — una famiglia venuta fin dal 1475 a Cesena, con un vescovo e governatore di tal casato, cresciuta d'onori, di agi e di parentadi nel patriato locale, ma poi volta in assai misera fortuna e recentemente estinta. Il nome dei Venturelli, più che a quell'Armodio che si batté valorosamente a Lepanto, resta, nella memoria del popolo, raccomandato specialmente alle geste e alle frasi amene che si attribuiscono ad uno degli ultimi rappresentanti di tal famiglia, geste e frasi, in cui, tra le molte cose non corrette o sciocche, non ne mancano alcune profondamente argute, e che meriterebbero d'esser raccolte, prima che la tradizione se ne illanguidisca o si trasformi affatto per colpa delle immancabili frangie.

La casa dell'avv. Luigi Venturi apparteneva, nel 1731, a Vincenzo Mustioli, da cui passò a Paolo Zanucchi, al dott. Marco Vistoli, a Michele Briganti e alla Cassa di Risparmio.

Il palazzo Torlonia porta tal nome solo dal 1827, avendo appartenuto prima alla famiglia Braschi, del ramo del pontefice Pio VI, che vi ebbe i natali. In tal palazzo soggiornò più volte il celebre poeta Vincenzo Monti, il quale vi corresse le bozze dell'edizione bodoniana del suo *Aristodemo*.

Oltrepassata la piazzetta del Teatro, e giunti alla parte della via, che una volta era subborgo, le notizie delle cronache scarseggiano. Sappiamo che casa Bocchini era dei Fattiboni — il ramo del patriota Vincenzo, il quale vi nacque il 14 Marzo 1786 —; che casa Gentili era dei Felici; che il palazzo Marioni fu dei Casali, poi del marchese Giuseppe Locatelli; che, dirimpetto al palazzo Guidi (dove, nel secolo scorso, furono ospitati Carlo Emanuele III, re di Sardegna, e Napoleone Buonaparte, generalissimo della Repubblica Francese; e, nel secolo nostro, Giocchino Murat re di Napoli, e Giuseppe Garibaldi) era la casa dell'eruditissimo letterato Celso Rosini, canonico lateranense. Del resto, non troviamo che una lista di nomi di persone, senza indicazione dell'abitazione rispettiva, che sarebbe lungo e tedioso riferire. A titolo di curiosità, e per l'omonimia con l'attuale ed egregio nostro Sottoprefetto, ricordiamo un Giovanni Andrea Trinchieri, che, nel 1653, abitava con la moglie Maria, e coi figli Diana, Giacomo, Pietro e Vincenzo, nel Borgo dei Santi, mentre, nello stesso Borgo, ma, sembra, in altra casa, abitava nel 1695, Giustina Trinchieri di Vincenzo col marito Antonio Casini.

Lo spigolatore.

Senza il Ferro-China-Bisleri si vive agitati.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^a ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

UNA SCULTURA MALATESTIANA nel Palazzo Comunale di Cesena

Egregio professore, (*)

.... Le rendo conto brevemente delle notizie raccolte qui, aspettando ancora quelle di Milano; Ella le adoperi e rimaneggi per il *Bullettino*, come crede meglio, e vi aggiunga — ciò che più importa — quella descrizione e quella critica d'arte, che avrebbe dovuto a me suggerire.

(*) Nell'ultimo numero del *Bullettino della Società fra gli amici dell'arte per la provincia di Forlì* (Luglio Agosto) è stato riprodotto il disegno del bassorilievo che si trova nello scalone del palazzo municipale di Cesena. In proposito, il nostro amico prof. Borghini, per invito del prof. Calzini, uno dei direttori di quel periodico, ha scritto questa lettera, che crediamo bene riprodurre.

Il buon soldato di Cappadocia, che convertì il mago Atanasio e uccise il dragone di Libia, non imaginò certo che il martirio infittogli da Diocleziano gli avrebbe valso anche l'onore di un monumento scultorio in una torre castellana della campagna cesenate, nel bel tempo del risveglio dell'arte. Per ben quattro secoli su quella torre restò l'effigie del santo guerriero, vibrante l'asta contro l'immane drago, finché nel 1820 il bassorilievo fu trasferito in città, nel palazzo del Municipio, sull'alto muro del primo ripiano dello scalone principale. L'iscrizione sottostante e le due catene, che pendono ai lati, ne spiegano l'origine. Trascrivo l'iscrizione; perchè, non avendo vista la fototipia, non so se in essa apparisca tutta leggibile:

*Has Mediolani rapuit Navortius Heros
Cum totam obtinuit depulsis hostibus urbem
Perfidiamque Ducis domuit cum vindice dextra
Has idem Malatesta tibi Malatestia proles
Vercellina suo tenuit, quas janua ponti
Dedit et sacrat miles sacratissime Regis
Bellorumque potens pendentes turre catenas
Campanamque simul celebris monumenta triumphii.*

Otto esamettri sonori, non sempre dagli scrittori di cose locali riferiti allo stesso modo, poichè alcuni nel quinto scrivono *ponte* e nel sesto *sacratissimi*. Se i miei occhi, non troppo sicuri, videro giusto, la trascrizione fatta dovrebbe riprodurre esattamente le parole, quali furono scolpite nella prima metà del secolo decimoquinto. Non riporto le altre, del 1820, incise sulle due lapidi laterali, sottostanti agli stemmi che fiancheggiano il bassorilievo, non avendo importanza per lo studio storico e artistico del monumento.

La storia, oh! la storia è presto fatta. Nulla di più si sa di quello che dice l'epigrafe; e l'epigrafe pare una sfinge, e par ci goda a metter nell'imbarazzo gli studiosi. Io, per fortuna, non ho abitudine di ostinarmi in simil genere di cose; altrimenti, dovrei ringraziare molto Lei, signor professore, e il Mazzatinti di avermi dato l'incarico di queste ricerche. I raccoglitori di notizie cesenate, fossero o no topi di biblioteca e d'archivio, o non danno spiegazioni, restando incerti anche sul nome dell'eroe che riportò il gran trionfo, o, se ne danno, cadono in gravi errori, travolti forse da una confusa tradizione. Chi fu il celebrato eroe di porta Vercellina, che, non solo s'impadronì delle catene di quel ponte e di una campana, trofeo di guerra consacrato poi a S. Giorgio, ma entrò vittorioso in Milano, cacciandone i nemici, e domò con le vindice destra la perfidia del Duca? Quelli che vogliono dire, attribuiscono l'impresa a Pandolfo dei Malatesta, rinomato capitano, che si formò un dominio in Brescia e Bergamo negli anni che seguirono la morte di Gian Galeazzo Visconti, e prima di perder questo succedette al fratello Andrea nella signoria di Cesena. Durante la guerra mossagli dal Carnagnola, per ricomporre in vantaggio di Filippo Maria le sparse membra del Ducato, Pandolfo, prima di darsi vinto e ritirarsi in Romagna, in un momento di fortuna (supponiamolo), sarebbe giunto sino in Milano a dettar legge, o almeno (un raccoglitore racconta anche questa) all'ultim'ora si sarebbe spinto fin sotto le mura e per rappresaglia avrebbe portato via con sé le catene e la campana di porta Vercellina. Il male si è che di questo fatto, il quale dovrebbe supporre avvenuto verso il 1420 e '21, nulla apparisse nelle storie di Milano, che non avrebbero dimenticata un'espugnazione così clamorosa, come quella celebrata nell'iscrizione malatestiana. Conviene dunque credere a un grossolano inganno, preparato ai posteri in un solitario castello, e consacrato dall'effigie del santo guerriero, o si tratta, come spesso accade, di qualche confusione di nomi e di fatti? Nessuno dei raccoglitori da me consultati ricorda l'assedio di Milano del 1409. Eppure, esclusivamente in quel fatto mi pare si debba cercar l'origine del monumento che vogliamo illustrare. Pandolfo era già signore di Brescia, e gareggiava con Facino Cane per il primato nelle cose di Lombardia: intorno all'indegno Duca Giovanni Maria era una continua lotta d'armi e d'intrighi per aver in mano le redini dello Stato: i fratelli di Pandolfo, Carlo signore di Rimini e Andrea, detto comunemente Malatesta da Cesena, vi apparivano anch'essi a quando a quando, o come consiglieri, o come capitani: nell'anno precedente, 1408, una figlia di Andrea era divenuta Duchessa di Milano, ed egli stesso, come suocero di Giovanni Maria, aveva assunto poi la

direzione del Ducato. Ma non solo dal fuori minacciava Facino Cane, potente d'armi proprie e d'alleanze; altri nemici, ben più terribili, perchè nascosti, si agitavano in città e nella corte; e l'animo del Duca era infido, e la città in tristissime condizioni, perchè molestata da forte carestia. Per consiglio dei nemici interni del Malatesta, fu conclusa dal Duca una nuova lega contro Facino, e per prevenire i pericoli provenienti dalle conquiste di Ladislao di Napoli, ma evidentemente anche contro gli stessi Malatesta, uno dei quali occupava buona parte di territorio già visconteo. Non conosco il tempo preciso e il come; ma è certo che il Signore di Cesena lasciò Milano e si recò con tutte le sue genti in Brescia presso il fratello, prima che fossero giunte in aiuto del Duca le armi dei nuovi alleati. Forse ci fu astuzia dall'una parte e dell'altra; perfidia forse quella del genero, la quale ricorda il *perfidiamque Ducis* del terzo esametro dell'iscrizione. Nella primavera del 1409 i due Malatesta, per esser pronti probabilmente ad ogni evenienza, movevano con forte esercito verso Milano. Avrebbero assalito Facino, che minacciava da presso la città? avrebbero direttamente attaccato i nuovi consiglieri del Duca? Facino li sorprese sull'Adda; e ci furono per due ore accanite scaramucce. Poi i Malatesta accolsero la proposta di unirsi con lui in alleanza contro la nuova lega e quelli che l'avevano promossa; e, unite le forze, i tre capitani si accinsero al designato assedio, per imporsi al Duca e colpire coloro che lo attorniarono. L'assedio fu stretto principalmente dalla parte settentrionale, proprio quella di porta Vercellina, e non durò molto. Continuando la carestia, il popolo urlava per la fame, eccitato dai dissidenti interni; i cavalli stipendiati pare non superassero il migliaio. Alla fine Giovanni Maria scese a patti, rimutando ancora i propri Consiglieri; ed egli stesso aprì una porta (sembra non fosse la Vercellina), e i signori Malatesta con seguito di pochi cavalli entrarono, mentre restavano nell'accampamento Facino e il Marchese di Monferrato. La cavalcata, senza dare o ricevere molestia, giunse alla sede ducale (era la sera del 7 maggio); e i due Malatesta, salutata il Duca, e visitata la Duchessa, rispettiva figlia e nipote, ritornarono al campo. Il giorno seguente furono ordinate d'accordo le cose; e siccome nel frattempo erano stati assaliti in città e derubati di armi e cavalli i Francesi, già inviati dal Governatore di Genova, che teneva quella città per il Re di Francia ed era parte principale della lega, i mercanti milanesi per intercessione della Duchessa ottennero che, restituite le cose tolte, fossero rimandati illesi i cavalieri, per non averne danno nei molti commerci avviati con Genova e la Francia. Colla fuga si salvarono i Consiglieri caduti in disgrazia; i Malatesta riacquistarono molta autorità, e — quel che è di più — Pandolfo ritenne il suo dominio; ma chi trasse maggior frutto dalla vittoria fu l'ardito Facino Cane, che primeggiò poi su tutti.

Questo l'avvenimento del 1409, il quale nell'iscrizione malatestiana del castello di S. Giorgio sarebbe magnificato con poetica esagerazione. Ma quale dei fratelli fu rapitore delle catene e della campana? Il *Malatesta Malatestia proles* del quarto esametro non indicherebbe piuttosto Andrea, signore di Cesena, conosciuto dai contemporanei col nome di Malatesta dei Malatesta? E allora, l'iscrizione, così terribile contro i Visconti da costituire quasi un *casus belli*, sarebbe stata incisa in marmo, mentre ancora durava più o meno la relazione tra le due Case, e Pandolfo teneva signoria nelle terre lombarde? E, se il Castello, come alcuni affermano, fu eretto dopo la morte di Andrea, chi per lui, se non il successore, dedicò e consacrò a S. Giorgio il glorioso trofeo? C'è proprio da credere che il monumento sorgesse solo dopo la cacciata di Pandolfo dalla Lombardia, e che il vanto della vittoria e le parole ingiuriose fossero, più che altro, espressione dell'odio del nuovo Signore di Cesena contro il Duca Filippo Maria e del suo desiderio di vendetta. Così si spiegherebbe come la tradizione abbia attribuito piuttosto a Pandolfo l'impresa che ad Andrea; così....

Ma.... mi fermo; e Le confesso, egregio professore, che i *ma* sarebbero molti; e per questo attendo le notizie, se si troveranno, da Milano, e le attenderò con la mia abituale pazienza.

Ella intanto faccia della mia chiacchierata l'uso che crede migliore, e mi creda sempre

Suo dev. m. GIACOMO BORGHINI.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 12 corr. —

Presiede il Sindaco Avv. Evangelisti; presenti Angeli, Briani, Calzolari, Ceccaroni, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gentili, Lauli, Lugaresi, Mischi, Montalti, Montemaggi, Monti, Natali, Prati, Poloni, Ricci, Soldati, Stagni, Snzzi, Venturi, Zangheri. — Si delibera di prestar l'assenso a cancellazione d'ipoteca per garanzia di censo già estinto; di accettare la cifra di L. 46.390, proposta dal Governo, quale canone annuo da pagarsi dal Comune, nel decennio 1896-1905, in seguito al consolidamento dei dazi di consumo, senza pregiudizio però di chiedere, quando piaccia al Municipio, il Comune aperto; d'approvare, in seconda lettura, l'affitto novennale del locale del Ridotto al Circolo Strambi. In seduta segreta, vien nominato maestro elementare nelle classi superiori urbane il sig. Giuseppe Bacchiani; e maestra di scuola mista rurale la signorina Gazzi Willelma.

Per il XX Settembre — A ricordare, non tanto la presa di porta Pia, quanto tutti i fatti d'arme, che, per un periodo di mezzo secolo, contribuirono alla grande opera del nostro risorgimento politico e alla unificazione della Patria, col suo natural capo — Roma —, sorse, come è noto, l'idea d'inalzare, presso la memorabile porta, una colonna consacrata alla Vittoria. Vi concorsero largamente tutti gl'Italiani, e, primo di tutti, il Re; vi concorsero enti morali e privati cittadini, desiderosi di contribuire, anche con modeste offerte, al patriottico monumento. La Provincia di Forlì dette L. 300. A Cesena, dove si fece raccoglimento dell'offerte, tra un ristretto numero d'amici, il sig. Primo Stefanelli, si sono avute, finora, le seguenti adesioni, che lo stesso sig. Stefanelli ci prega di pubblicare, aggiungendo che, dovendo egli assentarsi, invita quanti altri volessero unirsi ai sottoscrittori, a mandare il loro nome all'Amministrazione del nostro giornale.

Ecco intanto la prima lista degli offerenti: Municipio L. 50, Sotto-prefetto Cav. Trinchieri 5, giornale *Il Cittadino* 5, Bartoletti Francesco 2, Calzolari Augusto 1, Cortesi Avv. Carlo 5, Della Massa Conte Dott. Carlo 1, Fabbri Luigi 1, Fiumana Agostino 1, Giommi Prof. Cav. Mario 1, Mastri Luigi 0.50, Masacci Rag. Giovanni 0.40, Morechini Giuseppe 1, Mischi Avv. Cav. Ernesto 2, Ricci Elmo 1, Serra Dott. Pio 1.75, Soldati Avv. Pirro 1, Stefanelli Primo 5. Totale L. 85.25.

I Reduci a Roma — Il nostro Municipio ha assegnato un sussidio di L. 120 per far fronte alle spese del viaggio a Roma per 4 Reduci, che siano stati decorati di medaglie al valore.

Cenno necrologico — L'altro giorno, a S. Giorgio, tra il verde dei campi e l'azzurro del cielo, invitanti a vivere a lungo e giocondamente, nell'età di soli 23 anni, l'età delle speranze più balde e più care, è morto, per malattia che non perdona, *Ferdinando Spinelli*. Era una mente eletissima, un cuore d'oro. D'umile condizione, con la forza dell'ingegno e della volontà, era riuscito ad avviarsi per la carriera degli studi, dove seppe distinguersi sui concisepoli. Nel nostro Liceo, egli era stato tra i primi, ed ora attendeva alla facoltà di medicina, nell'università bolognese, e il profitto, che vi aveva fatto fin dai primi anni, l'aveva reso meritevole del sussidio Maraffi-Aldini, che il nostro Municipio giustamente gli conferì. Amante del suo paese e conscio che la libertà e la fortuna di esso — contro ogni sorta di esorbitanze e di violenze — si raccomandano ad ordini civili e sicuri, egli professò francamente opinioni liberali monarchiche e dette il suo nome al Circolo democratico costituzionale di Cesena. Quanti lo conobbero l'ebbero carissimo, e non possono ricordarlo ora, senza un profondo senso di malinconia e d'amarezza per tante speranze così acerbamente troncate! Smisuratamente infelice il vecchio suo padre, il quale fece per lui gravi sacrifici, e in lui rispondeva tutta la felicità sua, distrutta ora in un solo e terribile colpo!

Il modo imprevisto ond'è avvenuta la catastrofe, e l'esserne giunto a Cesena la notizia troppo tardi hanno impedito che al povero estinto si potessero rendere tutte quelle onoranze, di cui era degno.

Valgano queste disadone ma sincere parole ad esprimere quanto egli fosse amato e stimato da noi e quanto la sua perdita sia lamentata da tutti.

Giunta Prov. Amministrativa — Seduta del 3 corr. — Oggetti discussi: Comune di Rasina — Vendita di terreno a Giannini Gio. Antonio — Si approva purchè il contratto non si stipuli prima del Dicembre 1897, o il compratore dia garanzia per il pagamento oltre l'ipoteca legale.

Congregazione di Carità di Cesenatico — Mutuo passivo di L. 3018.25. Approvato.

Congregazione di Carità di Cesena — Vendita di terreni a trattativa privata — Approvato, con che le spese siano tutte a carico del compratore.

Comune di Cesenatico — Vendita di zona di terreno al sig. Bertozzi — Approvata.

Comune di Cesena. Aumento di salario al Vicebrigadiere Angelini Leopoldo; assegno della pensione all'erede della Direttrice Favini — Approvati.

Congregazione di Carità di Sagignano — Riduzione a L. 18500 di Mutuo con la Cassa di Risparmio di Bologna — Approvata.

Concorsi — Sono indetti i concorsi per 100 posti di volontario nella carriera degli uffici esecutivi delle imposte dirette, e per 50 posti di volontario nella carriera di Ragioneria presso gli uffici finanziari direttivi. I termini per la presentazione delle domande scadono rispettivamente il 5 e l'8 Ottobre p. v. Le prove d'esame avranno luogo dal 4 al 7 Novembre presso le Intendenze di Finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Per essere ammessi ai concorsi, è necessaria la licenza liceale o quella dell'Istituto tecnico. Per maggiori chiarimenti, rivolgersi alla Segreteria municipale.

Posti di studio — È aperto il concorso per titoli, a due posti di studio (legato Maraffi-Aldini), a favore di giovani cesenati: uno di L. 720 per Medicina, e l'altro di L. 380 per Belle Arti. Il termine per la presentazione delle domande scade il 24 corr.

Teatro Giardino — Il giorno 29 corr., salvo casi improvvisi, verrà data un'accademia vocale ed instrumentale, seguita da festa di ballo, a favore della Società di M. S. della Banda Comunale. Saranno concorrenti, oltre ad una distinta allieva del Liceo Musicale di Pesaro, il Cesenate Alessandro Bonci esimio tenore alla Cappella di Loreto, nonché i Professori Pizzi, Masacci, Foggia e Morandi. Ci si assicura che sia per gli esecutori, quanto per la scelta della musica riuscirà una vera festa dell'arte musicale e degna dello scopo per cui è indetta.

Allo stesso Teatro si prepara, a quanto si dice, un corso di rappresentazioni dell'opera *La Favorita*. Se avremo notizia più sicura, le comunicheremo ai lettori.

Gioco del pallone — Continuano, con molto concorso di pubblico, le partite al gioco del pallone. I fervidi amatori, che abbondano specialmente tra le classi più popolari, seguono con la più viva attenzione le vicende dei vincitori e dei vinti. Al solito, si sono divisi in due partiti; chi simpatizza per Amati, chi per Berardi; e le discussioni si prolungano anche dopo il gioco, in tutti i ritrovi, con grande calore.

Vaccinazione — Lunedì 16 corr., alle ore 9 ant. incominceranno le vaccinazioni, che continueranno, per un mese intero, tutti i Lunedì e Giovedì, alla stessa ora. Esse verranno eseguite in una Sala del palazzo comunale, e saranno annunziate col solito segnale della campana pubblica.

Carta moneta prescritta — Ripetiamo ancora una volta, per norma degl'interessati, che col 31 Dicembre p. v. cadono in prescrizione tutti i biglietti della Banca Romana. Chi ne possedesse s'affretti ad eseguirne il cambio presso una qualunque Sede della Banca d'Italia.

Banda Municipale — Domani, Domenica, (15) la Banda municipale eseguirà in Piazza E. Fabbri, dalle ore 19.30 alle 21.30 il seguente programma: 1. *La ritirata* (Marcia Militare); 2. *Favorita* (Atto 4.º Donizetti); 3. *Souvenir di Bordighera* (Valzer) MASACCI; 4. *Nuova Befana* (Coro e Duetto) CANTI; 5. *Tannhäuser* (G. Marcia) WAGNER.

Stato Civile — Dal 6 al 12 Settembre 1895.
NATI 18 — Legittimi m. 10 f. 3 — Illegittimi m. 2 f. 3
Esposi m. 0. f. 0.

MORTI 89 — (a dom.) Giovannini Caterina a. 77 mass. ved. di S. Bartolo — Cecchini Emerica a. 9 scolara nub.

di Cesena — Cippitelli Giuseppe a. 80 brac. coniug. di Macerata — Mazzotti Giocondo a. 27 brac. coniug. di S. Pietro — Domeniconi Teresa a. 44 mass. coniug. di S. Pietro — Vincenzi Antonia a. 80 mass. ved. di S. Giorgio — Bernacci Cristoforo a. 81 col. ved. di Formignano — Rossi Luigi a. 66 col. coniug. di Gattolino — Candoli Paola a. 69 mass. coniug. di Cesena — Spinelli Ferdinando a. 23 studente di S. Giorgio — Fanti Ermanno a. 14 falegname cel. di S. Bartolo — Bugatti Girolamo a. 82 brac. ved. di S. Maria — (ospiz.) Maraldi Giacomo a. 67 pens. coniug. di Cesena — Manuzzi Pietro a. 38 col. coniug. di Cesena — Buratti Geltrude a. 71 stria ved. di Cesena. — E n. 24 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 8 — Pirini Luigi brac. cel. con Vincenzi Egilda mass. nub. — Laghi Giuseppe brac. cel. con Capelletti Olimpia mass. nub. — Ragonesi Enrico col. cel. con Ceccarelli Carolina mass. nub. — Raffelli Giuseppe brac. cel. con Fabbri Gielia mass. nub. — Sassi Tullio muratore cel. con Zignani Zaira mass. nub. — Gherardi Paolo mugnaio cel. con Bazzocchi Maria mass. nub. — Francolini Paolo muratore cel. con Alessandri Cesira mass. nub. — Giorgini Enrico brac. cel. con Dellamore Vittoria mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TOMI — 1895.

La Nocera combatte il vizio urico ed epetico.

RINGRAZIAMENTO

SALVATORE MAZZOTTI insieme con la famiglia sente il dovere di rendere pubblico tributo di stima e di riconoscenza al chiarissimo sig. Prof. **MARIO GIOMMI**, e al suo Assistente, i quali con rara valentia lo operarono felicemente di difficile asportazione di voluminoso lipoma al collo e alla nuca.

COMUNICATO

Cesena, 1 Settembre 1895.

È per un sentimento di gratitudine che mi piace recitare a pubblica conoscenza, come essendo afflitta da molto tempo da grave atonia di stomaco accompagnata da inappetenza invincibile, ho trovato tale giovamento dall'uso del Vermouth tonico-digestivo alla Noce Vomica preparato dalla Farmacia Montemaggi di questa città, da potermi oggi dire perfettamente guarita.

Angela Montanari in Righi

RISORSA PER TUTTO IL BESTIAME

alime. tato unicamente col PANELO di

COCCO delle Antille

Economia del 50 p % in tutti gli altri alimenti finora in uso e specialmente nell'allevamento ed ingrasso MAIALI.

Il VERO COCCO GENUINO è di forma QUADRATA da non confondersi con quello di fabbriche nazionali che è rotondo.

Concessionario per la Provincia Sig. CASSIO RICCI

— Via Dandini, 9 — Cesena.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7 dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 3.

Vasta cantina sotterranea d'affittare nel Palazzo già Scuole Pie, in Piazzetta Aguselli N. 1.

Rivolgersi al proprietario LUIGI GAZZONI Fotografo.

ANTICA FONTE PEJO v. 4 pag.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente e degna corona della bellezza. La caduta ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi



facendo la cura del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — È il preferito del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.

VOLETE LA SALUTE??



L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA



Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì



ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di scema utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocandriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le disrasie, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - cioè non restare ingannati con l' Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte (canale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Erescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti - Cesena - Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratuitamente il terreno per fabbricare case con orto e giardino, luogo la salutare spiaggia marina. Dà pure gratuitamente le acque torbide del Rubicone, per la bonifica dei terreni concessi. Occorre unire alla domanda il tipo del fabbricato che si vuol costruire e precisare il sito scelto e la estensione del terreno occorrente.

CESENA - TIPOGRAFIA BIASINI DI P. TONTI - CESENA

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizia geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.